

ManiFuture

DELL'ASSOCIAZIONE "PARCO MANIFATTURA TABACCHI" - Numero 2

L'identità in movimento

L'identità ha un odore, un colore, una consistenza?

C'era una volta, una città che era uno dei centri europei della lavorazione tessile. Opifici, case e botteghe affastellate su canali. Camini fumanti, odori acri dei colori che si mischiavano alle fragranze del pane. Donne e uomini che vi lavoravano, lavori pesanti, naturalmente molta miseria. Le acque a tratti

scure e sporche percorse di continuo da barconi che arrivavano dal mare e fino al mare cariche di stoffe, seta, canapa, prodotti finiti o grezzi, merci di ogni tipo. Il commercio viaggiava così. Bologna era anche questo nel XVI e XVII secolo, accanto alla sua prestigiosa Università e

alle sue chiese, ai laboratori artistici e alle nobili professioni. Le fabbriche e la grande produzione manifatturiera avrebbero poi occupato gli spazi, le persone, gli orizzonti e dato alla città il volto moderno dell'era industriale. Ma questa è storia recente e al tempo stesso antica, perché Bologna ha perso anche quel volto, che ora occhieggia qua e là un po' sinistro dai pochi moderni ruderi rimasti. Edifici abbandonati, nell'attesa di un nuovo centro residenziale o commerciale, che pure fino a pochi decenni fa davano lavoro a migliaia di operai. Le tracce del passato, a testimoniare le diverse epoche e attività, coesistono nel paesaggio urbano a volte in armonia a volte meno. L'impressione è che la nostra città abbia sempre avuto molte identità e fosse una realtà complessa *ante litteram*, anche a quei



tempi che certa retorica storica pretende semplici, lineari nei loro tratti dominanti.

Forse un'inquietudine profonda la percorre da sempre, dietro la facciata paciosa delle sue case rossicce e delle sue salumerie, e la rende curiosa e insofferente. Chiudi i canali, scoperiali di nuovo; butta giù le mura e le torri medioevali, per poi rimpiangerle; metti il tram prima fra tutte, togli il tram perché poco "moderno", rimettilo di nuovo perché ecologico. Le contraddizioni più recenti si sprecano e rincorrere l'Identità attraverso le apparenze si rivela esercizio inutile. Ciò che conta è la vita, le idee, i bisogni che cambiano, creano e riscaldano gli spazi. Qualche amministratore ad esempio, già nell'epoca

del terziario avanzato, ha avuto un'idea niente male: invece che sradicare, rinnovare; invece che rimuovere, ridare significato. Interi quartieri, le cosiddette aree dismesse delle nostre città, stanno diventando laboratori di ricerca e sedi universitarie, musei, teatri, biblioteche, centri sociali o sportivi.

Edifici storici recuperati in una logica di rispetto ambientale, di integrazione urbana e di utilità sociale. Tutto ciò secondo noi va assecondato e ulteriormente promosso, mai ostacolato. E quando, come qui in via Azzo Gardino, le persone e le associazioni più varie cercano di riempire di vita i bei contenitori ristrutturati e integrare le istituzioni al territorio, dovrebbero trovare una sponda in chi detiene la responsabilità pubblica. Rispetto delle regole sempre, ma avere di fronte un po' di coraggio non guasterebbe.

L'identità, quella che serve davvero, si disegna anche con il colore della fantasia.

L'identità, quella che serve davvero, si disegna anche con il colore della fantasia.

Elisa Danielli

MANIFATTURA E PIANURA

All'interno un racconto di Anonimo Butriense

è nata neata!

la rete di associazioni della manifattura delle arti, della cultura e della cittadinanza attiva

Si è costituita "NeATA" Associazione Temporanea di Associazioni, strumento sperimentale nato per sviluppare e dare sostanza agli obiettivi che da anni perseguono i cittadini dell'area, di valorizzazione, qualificazione e salvaguardia del comparto dell'ex Manifattura Tabacchi, oggi Manifattura delle Arti.

Questo strumento è lo sviluppo naturale delle esperienze del Comitato per la tutela del parco e dell'associazione Parco Manifattura Tabacchi, e incorpora i valori dell'accoglienza, della solidarietà e dell'inclusione sociale, ampiamente diffusi nel territorio attraverso le attività del Centro Sociale Anziani G. Costa e della Parrocchia SS. Filippo e Giacomo.

Terreno fertile dunque, ampiamente dissodato, nel quale la nuova pianta affonda le proprie radici, nella convinzione che i valori proposti siano, sì, necessari agli individui con disagio sociale, ma anche a quei cittadini attivi e associati che praticano e promuovono quegli stessi valori nell'isolamento istituzionale e civile, emarginati come coloro di cui si occupano.

Il filo che attraversa e lega "NeATA" al comparto è la voglia di promuovere azioni di sostegno e di aiuto che superino la concezione assistenziale e si collochino nell'ambito della valorizzazione del lavoro e delle attività sia dei singoli che delle associazioni. La valorizzazione del lavoro, singolo o collettivo è un obiettivo dichiarato già nella denominazione della nuova rete "NeATA". La qualificazione di Associazione Temporanea di Associazioni (A.T.A.) vuole infatti appositamente ricordare la più conosciuta forma giuridica "Associazione Temporanea di Imprese" (A.T.I.).

Se però lo scopo di quest'ultima è concorrere all'acquisizione del profitto, lo scopo di NeATA è invece quello di concorrere all'acquisizione di una migliore qualità della vita nell'intera area. Un soggetto prevalentemente sociale, quindi, che intende svolgere una

funzione di raccordo e di stimolo nei confronti delle numerose istituzioni e organizzazioni presenti nel comparto - l'Università, la Cineteca, la futura Galleria d'arte moderna, il Cassero, il centro sociale G. Costa e le associazioni cittadine - e che proprio per questi motivi avanza al Comune di Bologna la proposta di acquisire lo stabile di proprietà dei Monopoli dello Stato in via Azzo Gardino 61 (*vedi l'articolo a pagina 9*).

Uno spazio di riflessione, espressione e sperimentazione per il teatro sociale Jurta, il teatro di strada Potemkin, il teatro per i bimbi di Baba Jaga; le visite guidate di Dedalo, le cene dei Cinque Sensi, la musica di Arcadia; i servizi di Pop Lab, quelli di Bandiera Gialla, di La Strada e di Piazza Grande; le mostre di Neon, i corsi dell'Università Multimediale. Progetti e incontri conviviali, culturali, sociali per una città di tutti e per tutti.

Edoardo Schiazza

Elenco delle organizzazioni aderenti a "NeATA": Ass. Jurta - Ass. I

Cinque Sensi - Ass. T. E. N. -
Ass. Dedalo - Ass.

Arcadia - Sgargi &
Company S.a.s.

- Ass. Parco
Manifattura

Tabacchi -

Ass. Universo -

Ass. Gruppo

Corazzato Potemkin -

Coop La Strada - Ass.

Hortensia - Ass. Culturale Artefatti -

Ass. Buonanotte ai Suonatori - Ass.

Bandieragialla.it



iniziative... in soffitta

19 gennaio - 14 maggio 2004

Il 15 gennaio scorso, ai Laboratori DMS di via Azzo Gardino 65/a, sono state presentate le attività 2004 di teatro, danza, musica e cinema del Centro La Soffitta, inserito nel Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna. Un appuntamento con la città che si rinnova da sedici anni...

Il Prof. **Marco De Marinis**, Direttore del DMS, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo, ha ricordato le recenti vicissitudini del Dipartimento e i disagi per lo smembramento della struttura dovuto alla chiusura della sede di Palazzo Marescotti. La nuova vita del DMS è cominciata nel gennaio 2003 con l'apertura degli spazi acquisiti in via Azzo Gardino, dove hanno sede i due storici Centri dipartimentali (il Cimes e La Soffitta). Secondo De Marinis la Manifattura delle Arti è una grande opportunità che la città e l'università bolognese si sono date; sta poi a tutti, DMS, Ateneo, Amministrazione comunale, altri Enti locali, fare in modo che questa opportunità venga colta e valorizzata compiutamente. Sono necessari un'attenzione e un impegno costanti, anche e in particolare dal punto di vista finanziario. I primi segnali - nonostante i tagli che investono tutte le Università italiane - sono incoraggianti e il nuovo programma della Soffitta, che si svolge in gran parte proprio ai Laboratori DMS e si rivolge con proposte culturali di qualità non solo agli studenti ma a tutti i bolognesi, sta lì a dimostrarlo.

Il Prof. **Lamberto Trezzini**, coordinatore generale dei Laboratori DMS, dopo aver riportato i positivi dati sull'affluenza di pubblico dell'anno scorso, ha ricordato i partners istituzionali che, insieme all'Ateneo di Bologna, hanno reso possibile la realizzazione del programma *La Soffitta 2004*: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo), gli Assessorati alla Cultura di Regione e Provincia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.



Prof. Marco De Marinis

Marco Macciantelli, Assessore provinciale alla Cultura, ha ribadito il sostegno della Provincia alle iniziative promosse dal Centro La Soffitta per l'alto valore culturale e per la particolare articolazione dei progetti, collocati in diversi spazi cittadini a seconda delle esigenze tecniche dei vari spettacoli, riaffermando l'importanza del sostegno delle istituzioni a esperienze questa, che diffondono un'offerta culturale varia, insolita e di qualità.

Paolo Cacchioli, infine è intervenuto a proposito della rinnovata e proficua collaborazione tra il Centro La Soffitta e l'Arena del Sole, che quest'anno ospiterà alcuni degli spettacoli in programma, inseriti nei progetti dedicati ad Antonio Latella (**3-4 marzo ore 21, La dodicesima notte o quel che volete**), all'Odin Teatret di Eugenio Barba e ad Alfonso Santagata.

Il 19 e 20 febbraio si è svolto il **Primo studio di bioteatro sull'anoressia**, sensibilizzazione e informazione sui disturbi del comportamento alimentare, a cura dell'**Associazione Jurta** di Francesca Rossi, concluso con l'evento teatrale *BIO STORMING SPOT Un percorso nell'anoressia*. Ricordiamo che Jurta ci aveva già dato esempio del suo teatro sociale proprio su questi temi, nell'ambito della rassegna estiva *Corpi nel Parco* realizzata nel Giardino dell'ex Manifattura Tabacchi.

gli spettacoli

Conclusi gli appuntamenti di gennaio e febbraio, ecco dunque il **calendario di marzo e aprile** di **LA SOFFITTA 2004**. Teatro, danza, musica e cinema: una panoramica sulla ricerca contemporanea nei diversi ambiti, artisti giovani ed emergenti accanto ad alcune delle più interessanti esperienze artistiche nazionali ed internazionali.

TEATRO E CINEMA

In marzo *L'immaginario melodrammatico. Figure del melodramma cinematografico*, a cura di **Franco La Polla**, breve rassegna a complemento del seminario sul cinema melodrammatico tenuto lo scorso anno e concluso con un convegno internazionale nel dicembre 2003: alcuni fra i titoli più significativi e prestigiosi del genere nella produzione mondiale, fra i quali film di Almodovar, Fassbinder, Minnelli, Vidor, Visconti.



Il teatro parte col progetto a cura di Giovanni Azzaroni, dedicato a **MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA il labirinto della memoria e dell'immaginazione**, che tratterà il percorso artistico di questa compagnia ormai storica nel panorama teatrale italiano e non solo

10 marzo - ore 15, Aula 1 di via Mascarella 86, *incontro* con Maria Luisa Abate e Davide Barbato - **ore 21**, al Teatro Laboratori DMS, lo *spettacolo* vincitore del Premio UBU 2003 per la scenografia **Bersaglio su Molly Bloom**.

18 marzo ore 11
LA FORMAZIONE
MANAGERIALE DELLO
SPETTACOLO IN EUROPA

Al Teatro Laboratori DMS, verrà presentato il volume appena edito da Bulzoni **LA FORMAZIONE MANAGERIALE DELLO SPETTACOLO IN EUROPA**, a cura di Lamberto Trezzini, con gli atti del convegno internazionale sulle professioni dello spettacolo del marzo 2000. Intervengono Paola Bignami, Roberto Calari, Antonio Taormina, Cristina Valenti e il curatore.

Si prosegue col progetto **EDUARDO E ALTRE APPARIZIONI nel teatro di Alfonso Santagata**, a cura di Cristina Valenti. Due gli *spettacoli* per la regia di Santagata in programma.

Inoltre, il **26 marzo ore 11**, ai Laboratori DMS, la *presentazione del libro* sul teatro di Alfonso Santagata, di Cristina Valenti e il **27 marzo ore 15**, Laboratori DMS, *tavola rotonda* con i principali studiosi del teatro di Eduardo De Filippo, quali Anna Barsotti,

26 - 27 - 29 marzo
incontri e conversazioni su **Eduardo**

Stefano De Matteis, Ferruccio Marotti, Claudio Meldolesi, Paola Quarenghi, Franco Vazzoler. Infine, il **29 marzo ore 16**, Aula 1 via Mascarella 86, una *conversazione su Eduardo* con Alfonso Santagata e Toni Servillo (premiato con tre Premi Ubu per il suo spettacolo eduardiano).

26 e 27 marzo ore 21
Arena del Sole (Sala Grande),
Quali fantasmi di Eduardo de Filippo
19 e 20 aprile ore 21
al Teatro Laboratori DMS,
Possibilities di Howard Barker.

Celebra i quarant'anni dell'**Odin Teatret** di Eugenio Barba il progetto **LA RIVOLTA HA QUARANT'ANNI**, a cura di Marco De Marinis. Compagnia cardine del teatro contemporaneo, punto di riferimento essenziale per il Dipartimento di Musica e Spettacolo, alla quale il Centro La Soffitta ha già dedicato due grandi progetti nel 1994 e nel '98. In programma due *spettacoli* e un *concerto*.

15 e 16 aprile ore 21, Teatro Laboratori DMS, **Sale** basato sulla novella "Lettera al vento" in *Si sta facendo sempre più tardi*. Romanzo in forma di lettere di Antonio Tabucchi

17 aprile ore 21, Arena del Sole (Sala Grande) **Ode al progresso**. La serata è preceduta, alle **ore 17** ai Laboratori DMS, dalla conferenza di Eugenio Barba *La notte che vedo non è la notte* (coordina Marco De Marinis).

In programma infine, sempre il **17 aprile ore 11**, al Teatro Laboratori DMS, **Le grandi città sotto la luna**, concerto con gli attori dell'Odin Teatret.



Il progetto **TRAGEDIA ENDOGONIDIA TRA SCENA E SCHERMO** è dedicato alla **Societas Raffaello Sanzio**, sempre a cura di Marco De Marinis. Il particolarissimo linguaggio artistico di questa compagnia di fama internazionale sarà indagato a partire dalla *Tragedia Endogonia*, un ciclo drammatico formato da undici episodi collegati a dieci città europee. Il **23 aprile ore 15**, al Teatro Laboratori DMS, *l'incontro*, coordinato dal curatore, *Impossibilità del tragico o ri-nascita della tragedia?* con i membri della Raffaello Sanzio (Romeo e Claudia Castellucci, Chiara Guidi), i curatori del Ciclo Filmico, Carlo Gentili (docente di Estetica nel nostro Ateneo) Angela Andrisano (docente di Drammaturgia classica nell'Università di Ferrara) e Gianni Manzella (critico teatrale del "Manifesto").

22 aprile ore 15, Auditorium Laboratori DMS, proiezione dell'intero **Ciclo Filmico** fin qui realizzato **ore 21.30**, allo Spazio Raum di via Ca' Selvatica 4/d, *presentazione* (in collaborazione con Xing) del video e del libro fotografico "Epitaph", edito da Ubulibri.

Il **23 aprile ore 15**, al Teatro Laboratori DMS, *l'incontro*, coordinato dal curatore, *Impossibilità del tragico o ri-nascita della tragedia?*

DANZA

Il programma 2004 del Centro La Soffitta, a cura di Eugenia Casini Ropa, è tutto dedicato a **DANZA E CONTAMINAZIONE: ROBERTO CASTELLO**. Un ricco progetto che ripercorre le tappe del singolare percorso di Roberto Castello, coreografo appassionato, sperimentatore assiduo di innesti e fusioni tra danza, parola, suono, immagine e tecnologia.

26, 27 e 28 aprile ore 15 -17

Aula 1, *retrospettiva in video* di suoi spettacoli

26 aprile ore 21 Arena del Sole (Sala InterAction), la rappresentazione de *Il migliore dei mondi possibili*, spettacolo vincitore del **Premio Ubu 2003**.

28, 29 e 30 aprile dalle ore 21

Laboratori DMS-Quarto Spazio, **Biosculture** "mostra di coreografie, corpi e immagini del corpo". Due *incontri laboratoriali* con Roberto Castello concluderanno la rassegna (a numero chiuso; riservato a studenti Dams).

MUSICA

Le attività a cura di Giuseppina La Face Bianconi, oltre agli **otto CONCERTI** (Aula absidale di S. Lucia, ingresso gratuito), prevedono una *Giornata di Studio*, a cura di Raffaele Pozzi in collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale», dal titolo *Musica, multiculturalità, globalizzazione*, **venerdì 14 maggio**, Laboratori DMS, via Azzo Gardino 65/a.

dal 21 gennaio

al 31 marzo ore 21

Aula Absidale S. Lucia

Per informazioni: Centro La Soffitta: Via Azzo Gardino 65/a - 40122 Bologna - **Tel. 051.20.92.413**

Fax 051.20.92.417 - E-mail: soffitta@muspe.unibo.it - www.muspe.unibo.it/soffitta

Incontri, convegni, presentazioni, concerti: ingresso gratuito.

Spettacoli: Ingresso Intero Euro 9,00; ridotto Euro 5,00

Biglietteria tel.051.2092421 solo nelle sere di spettacolo, dalle ore 20. Per gli spettacoli in Arena del Sole: prezzi dell'Arena del Sole; per le proiezioni cinematografiche: prezzi del Cinema Lumière; sono sempre previste riduzioni per gli studenti Dams.

la priorità ai residenti

un parcheggio civico per la nuova manifattura delle arti

La rubrica di ManiFuture dedicata alla controversa questione del parcheggio sotterraneo nel comparto dell'ex Manifattura Tabacchi accoglie questo mese il contributo di Matteo Pasquali, del Coordinamento dell'Ulivo e Consigliere del Quartiere Porto.

Parcheggio a rotazione, parcheggio riservato. Parcheggio comunale, parcheggio privato. Parcheggio di sinistra, parcheggio di destra. Parcheggio che fortuna, parcheggio che disgrazia. Parcheggio qui, parcheggio là. Parcheggio sì, parcheggio no. I politici, le istituzioni, i tecnici e le organizzazioni sociali locali hanno prodotto montagne di documentazione a favore dell'una o dell'altra ipotesi. Progetti, rilevazioni, valutazioni, statistiche, interrogazioni e petizioni hanno alimentato un dibattito pubblico e politico ef-

fervescente, e a tratti veemente, su un intervento urbanistico che da dieci anni trova un posto importante nell'o.d.g. del Consiglio Comunale. Ma il cittadino bolognese, ossia l'unico destinatario diretto e reale del parcheggio, cosa ne pensa? O meglio, gli enti e le organizzazioni che seguono il progetto si sono preoccupati di mettere i cittadini nelle condizioni di potersi orientare nell'avvicinarsi degli eventi che interessano da anni la questione del parcheggio nel comparto dell'ex Manifattura Tabacchi?

Per fornire ai bolognesi una quadro di riferimento preciso e permettere loro di prendere una decisione ponderata a riguardo, abbiamo chiesto a **Matteo Pasquali**, del Coordinamento dell'Ulivo del Quartiere Porto, di ricostruire la cronologia degli eventi e illustrarci le diverse prospettive in campo.



Parcheggio di sinistra o parcheggio di destra?

La prima propo-

sta di un parcheggio di grandi dimensioni appartiene all'amministrazione Vitali quando l'ex Manifattura Tabacchi si presentava come un grande spazio sotto-utilizzato, abbandonato e degradato, prevalentemente di passaggio per l'accesso alla città. Nonostante questo, già allora eravamo molto perplessi riguardo al destinare una zona così ampia e centrale di Bologna esclusivamente ad un parcheggio a rotazione, addirittura di mille posti, gemello di quello attualmente presente in Piazza VIII Agosto. Chiedevamo, come condizione preliminare ad un intervento così radicale, una valutazione approfondita sull'effettivo impatto ambientale che ne sarebbe conseguito. Poi per ragioni di sostenibilità economica ed ambientale le gare di appalto, bandite alla fine degli anni Novanta, andarono deserte.

L'attuale amministrazione ha rilanciato lo stesso progetto per un comparto che, dopo quasi dieci anni, non è più lo stesso. Ne ha ridotto, sì, il numero di posti a 550, ma ne ha mantenuto comunque la qualificazione di parcheggio di accesso alla città, quindi di parcheggio a rotazione totale.

Perché il parcheggio a rotazione progettato dieci anni fa ora non va bene?

La prima cosa da tenere presente è che dalla seconda metà degli anni Novanta ad oggi il comparto dell'ex Manifattura Tabacchi è stato interes-

sato da un complesso intervento di riqualificazione urbana che ne ha modificato radicalmente la vocazione e la destinazione. È prevalsa, quindi, la nostra idea di evitare che un'area così grande e centrale di Bologna fosse destinata ad un uso monosettoriale che l'avrebbe condannata al degrado e all'isolamento. C'era un forte bisogno di interventi integrati per farne un'area multidimensionale e plurifunzionale, nel rispetto anche delle molteplici istanze locali. Abbiamo, infatti, insistito molto perché si creasse una scuola materna ed un nido; perché si recuperasse la zona del Castellaccio facen-

L'attuale amministrazione ha rilanciato un progetto obsoleto

L'ex Manifattura Tabacchi, in questi ultimi anni ha cambiato radicalmente identità

done un complesso residenziale in gestione all'ACER e perciò reinsediando famiglie a canoni di affitto contenuti; e, infine, perché rimanesse e si radicasse il Centro sociale Giorgio Costa. Si è trattato quindi di un percorso complesso e virtuoso di valorizzazione urbanistica con un forte carattere sociale e culturale.

L'ex Manifattura Tabacchi, dunque, in questi ultimi anni ha cambiato radicalmente identità: è oggi una zona a forte vocazione pedonale, abitata e vissuta oltre che dai cittadini residenti, da enti istituzionali e organizzazioni sociali e culturali di grande rilievo. Ancor di più oggi, perciò, l'impatto di un tale attrattore di traffico, smog ed insicurezza stradale, risulta incomprensibile.

Il Comune ha valutato l'impatto ambientale che un progetto di questo tipo avrebbe attualmente sulla zona?

Il parcheggio porterebbe nella zona un passaggio di 3.200 auto al giorno

Su questo punto l'amministrazione Comunale si è irrigidita. Ha preteso ed imposto di svol-

gere direttamente la valutazione di impatto ambientale. Noi ritenevamo, infatti, che una analisi così importante e delicata, non potesse essere condotta dallo stesso committente dell'intervento urbanistico, ossia il Comune di Bologna, che diventava altrimenti controllore e controllato. Per questo avevamo evidenziato la necessità di affidarne la responsabilità ad un organo sovra-ordinato come la Provincia che ne avrebbe garantito l'imparzialità.

E' risultato comunque che si verificherebbe, nelle strette strade della zona, un preoccupante incremento di 3.200 auto al giorno e che il progetto dovrebbe comunque essere vincolato a severe prescrizioni, tali da contenere l'impatto sulla qualità di vita dei residenti e dei fruitori della zona, con particolare riferimento ad anziani e bambini.

Sarà un parcheggio privato o di proprietà del Comune?

Secondo il meccanismo del "project-financing" i costi di costruzione non saranno sostenuti dal Comune ma da una un'impresa privata che in cambio otterrà per trent'anni la gestione del parcheggio. Ora è quanto

mai chiaro e legittimo che il privato calibrerà i prezzi e le modalità di accesso per rientrare dell'investimento e per trarne profitto.

Da qui la necessità di renderlo a totale rotazione. Di contro, se il Comune investisse anche proprio denaro nella costruzione e gestione del parcheggio potrebbe garantire criteri di fruizione e spesa adeguati alle esigenze pubbliche piuttosto che solo a quelle di mercato. Ci sembrerebbe irragionevole che l'Amministrazione Comunale, dopo aver impegnato centinaia di miliardi delle vecchie lire per la riqualificazione complessiva del comparto, non ritenesse prioritario questo ultimo ma determinante investimento.

In sintesi, perché no al parcheggio a rotazione all'ex Manifattura?

Se si realizzasse un parcheggio a totale rotazione, andremmo

I costi di costruzione saranno sostenuti da un'impresa privata che in cambio otterrà per trent'anni la gestione del parcheggio

L'attuale progetto risponde a bisogni del passato

a piazzare una cosa che è fuori dal tempo e dal contesto, inefficace quindi nel dare risposte ad esigenze reali ed attuali oltre che dannosa per il comparto e per le persone che ci vivono, lavorano o studiano.

Quale parcheggio, allora, per la Manifattura delle Arti?

E' necessario:

1) dare priorità a residenti, alle istituzioni pubbliche ed alle organizzazioni sociali presenti nell'area; 2) trasfor-

marlo da parcheggio, con funzione di accesso alla città a parcheggio di servizio al comparto, con costi e modalità di accesso integrate alle esigenze locali; 3) rendere l'intervento, ambientalmente e socialmente compatibile e sostenibile. In questo senso riteniamo che occorra un ripensamento sull'impegno del Comune in questo progetto, rendendolo conforme al processo di riqualificazione urbanistica, sociale e culturale già in atto.

Chiediamo un parcheggio di servizio civico, ossia sostenibile e compatibile dal punto di vista ambientale e sociale

Michela De Falco



via azzo giardino 61 il palazzo dei desideri

Un progetto sociale per via Azzo Giardino 61: modello, unico nel suo genere, di unione tra società e cultura, capace di offrire attività ed iniziative rispondenti alle esigenze che emergono dall'Area dell'ex Manifattura Tabacchi.

Bologna ha trovato, alla fine dell'anno appena trascorso, un meraviglioso oggetto del desiderio: uno stabile in Via Azzo Giardino 61. Prima di Dicembre quel palazzo sembrava un anonimo edificio, muto e spento, lungo la ancora-per-poco silenziosa Via Azzo Giardino (tra poco di fronte ci sarà un bel parcheggio a rotazione, n.d.r). Sembrava. Molte persone, invece, da quando hanno riscoperto questo luogo inesplorato di Bologna, questo "distretto della cultura", questo laboratorio di idee e di iniziative, avevano posato gli occhi su quel discreto edificio.

Gli apripista sono stati i ragazzi del Bologna Social Forum che, una grigia mattina di Dicembre, hanno okkupato il freddo stabile. Ed è così che si sono aperte le porte del paradiso: gli appetiti dei frequentatori della zona, e non, si sono scatenati e tutti hanno cominciato a desiderare quella che improvvisamente appariva come una splendida reggia. I cittadini ora sapevano che dietro quelle mura si nascondevano sale accoglienti e luminose, spazio in abbondanza e addirittura un meraviglioso giardino. I ragazzi del Bologna Social Forum lì hanno cominciato a sognare un libero polo multimediale,

in quelle sale enormi hanno cominciato a danzare e suonare, ne hanno tappezzato le pareti con le immagini della loro storia.

L'entusiasmo dei ragazzi, tuttavia, non è bastato a far diventare realtà il loro sogno. Ed è così che si è fatto avanti il-fino-a-quel-momento fantomatico proprietario dello stabile, svegliato forse dalla musica e dalle danze: i Monopoli di Stato.

I Monopoli di Stato hanno detto che proprio non potevano privarsi di quel bel palazzo tornato alla vita, perché tutte le stanze, il giardino e la luce che entra dalle grandi finestre sarebbero servite loro... come deposito delle vecchie schedine del Totocalcio! Un tantino bizzarro destinare quel luogo incantato a delle vecchie e polverose quanto inutili schedine. In mezzo a tutta questa bagarre si fa avanti la proposta dell'Associazione Parco Manifattura Tabacchi. L'Associazione ha presentato un progetto in Comune per restituire alla città un edificio di cui sarebbe ingiusto e sprecato tenere ancora



chiuse le porte. Il progetto è stato studiato con altre Associazioni e gruppi che operano nella zona e che, quindi, sanno bene ciò di cui si ha bisogno ma, soprattutto, quale valore avrebbe quello spazio per tutta la comunità.

La maggior parte delle Associazioni presenti nel comparto svolgono la loro attività nel Centro Sociale Giorgio Costa, una piccola palazzina ormai diventata insufficiente a contenere il fermento di questa Cittadella delle Arti e della Cultura. Si propone pertanto al Comune, proprietario della struttura presso cui è ospitato il Centro Sociale, di rendersi disponibile ad ospitare a sua volta le schede dei Monopoli, per far sì che le attività associative possano trovare casa nell'edificio di Via Azzo Gardino 61. Le Associazioni promotrici del progetto sono disposte a concordare con il Comune un affitto per i locali che andrebbero ad usare, sottolineando che in Via Azzo Gardino 61 si svolgerebbero attività di solidarietà sociale e sviluppo culturale. Il Centro Sociale Giorgio Costa è, infatti, un luogo di transito e di permanenza di persone senza fissa dimora: in collaborazione con altre istituzioni, si propone di contribuire all'inserimento sociale e lavorativo di queste persone, creando momenti di scambio e di incontro con le giovani generazioni. L'Associazione Parco Manifattura Tabacchi, per parte sua, ha sempre avuto come obiettivo primario quello di riqualificare il territorio e combatterne il degrado e si fa promotrice di una rete di tutte le Associazioni del Comparto, NeATA, proprio allo scopo di essere più visibili ed incisivi nelle battaglie per la valorizzazione del territorio (*vedi articolo a pagina 2*). Un tale obiettivo si può raggiungere solo integrando quelle persone che si trovano ad avere un forte disagio sociale, attraverso attività ludiche e ricreative.

Tra i promotori del "Progetto Sociale per Via Azzo Gardino 61" c'è anche Pop Lab, il Centro Europeo per le Creatività Emergenti, per istituire nella struttura un punto a cui possano rivolgersi tutti quei giovani e meno giovani che lavorano nell'ambito della comunicazione e della creazione di eventi. Un punto di riferimento per chi voglia fare della propria creatività un'impresa.

Al Centro Sociale Giorgio Costa, trova ospitalità anche l'Unione Associazioni Bolognesi e l'Università Multimediale, vista la voca-

zione artistica e comunicativa del polo culturale. L'Uni.Ass.Bo si occupa di arte, cinema, teatro e musica e attraverso l'Università Multimediale, organizza corsi, stages e seminari divisi in ambito umanistico, scientifico, socio-politico, assistenziale, storico-gastronomico e cultura popolare, spettacolo. L'obiettivo di Uni.Ass.Bo. è quello di rispondere alla crescente domanda di laboratori e corsi teorici e pratici per chi voglia ampliare il proprio bagaglio di conoscenze ma anche creare dei momenti di incontro tra gli iscritti e il pubblico esterno, attraverso con-

Un'unica casa per le tante attività di solidarietà sociale e sviluppo culturale sorte in questi anni

certi, conferenze ed eventi culturali. In Via Azzo Gardino 61 Uni. Ass. Bo. avrebbe molto più spazio a disposizione per

continuare a promuovere tutte queste attività, e vi potrebbe inoltre realizzare una biblioteca-archivio della cultura popolare bolognese, in cui concentrare tutto il materiale di ricerca e studio. Uni.Ass.Bo vorrebbe creare anche un centro di studio e documentazione sul mondo dell'associazionismo, che a Bologna è ricchissimo. L'Associazione Amici di Piazza Grande e la Cooperativa Sociale La Strada sono impegnate da molti anni nella lotta all'emarginazione sociale, sia attraverso la redazione e la diffusione del giornale di strada "Piazza Grande", sia attraverso la cooperativa, offrendo continuità di occupazione a persone senza fissa dimora escluse dal tradizionale mercato del lavoro. La Manifattura delle Arti ha un'anima divisa in due, da un lato si offre alla città come una cittadella della cultura e, dall'altra, ospita un gran numero di persone emarginate e con forte disagio sociale. Proprio per questo la Cooperativa La Strada troverebbe una naturale continuazione del proprio lavoro in Via Azzo Gardino 61 insediandosi anche come Centro Studi e Documentazione sull'esclusione sociale e sulla povertà.

Se tutto ciò fosse reso possibile, lo stabile di via Azzo Gardino 61 potrebbe diventare un modello, unico nel suo genere, di unione perfetta tra sociale e culturale, offrendo attività ed iniziative che ricoprano a 360 gradi le esigenze che emergono dall'Area della Manifattura delle Arti.

Giorgia Olivieri

da passaggio a paesaggio

un modello partecipato di progettazione e riqualificazione del Cavaticcio

Proviamo a sognare insieme una città di tutti e per tutti.

All'inizio è facile, basta passeggiare e desiderare. Iniziamo, per esempio, dall'ex Manifattura Tabacchi.

Camminiamo seguendo lo stesso percorso che il Reno traccia sottoterra abbracciando l'intero comparto: dal Castellaccio fino alla Salara.

Poi fermiamoci, magari proprio al Parco della Manifattura, sediamoci per terra in cerchio e raccontiamo, uno ad uno, prima quello che abbiamo visto e poi quello che avremmo voluto vedere.



Una città invisibile e indistinta assumerebbe, così, tanti volti e tante vite quanti sono gli occhi che l'hanno guardata, le voci che l'hanno raccontata e i cuori che l'hanno immaginata.

Dina, 71 anni, ha visto poche panchine. Giulia 4 anni e mezzo, ha visto un muretto sul quale camminare in equilibrio. Lucia, 30 anni, non ha visto un'amaca sulla quale dondolarsi mentre legge un libro in pausa pranzo. Luca, 38 anni, ha visto un angolo nascosto dove bucarsi. Gabriella, 43 anni, ha visto un giardino in cui portare la figlia Giulia.

Una città usata è un contenitore a comparti in cui spostarsi da un punto all'altro; la città pensata, desiderata e raccontata è un paesaggio in movimento come le identità che la vivono. È da qui che muove il progetto per la riqualificazione partecipata delle aree verdi promosso, all'interno di un'iniziativa comunitaria Equal, dall'associazione Nuovamente, dall'associazione Parco della Manifattura, dal Consorzio Iniziative Sociali e da Studio CinqueRosso.

Si tratta di coinvolgere le diverse categorie di cittadini residenti e fruitori dell'ex Manifattura Tabacchi nella progettazione di nuovi spazi e percorsi.

In particolare la sperimentazione avverrà sul Cavaticcio, area verde nei pressi del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, attualmente abbandonata ad un forte degrado sia ambientale che sociale.

Un'equipe di lavoro "meticcias" cercherà di immaginare e realizzare un nuovo parco di tutti e per tutti al Cavaticcio, alla ricerca di un modello operativo di progettazione partecipata di aree urbane. Il gruppo di lavoro, infatti, vedrà collaborare architetti, sociologi, operatori sociali, cittadini residenti e fruitori, persone disagiate.

"Prioritario, in questo senso," spiega **Alessandro Pirani**, coordinatore dell'intervento, "sarà l'individuazione, la sensibilizzazione e

il coinvolgimento delle diverse categorie di soggetti che porteranno i loro interessi e la loro visione del mondo nel progetto.

È chiaro che la mappatura del territorio dovrà essere il più ampia possibile: dagli enti istituzionali alle organizzazioni sociali e culturali, dalle società private agli esercizi commerciali. Ma la priorità assoluta, chiaramente, andrà ai cittadini residenti e fruitori della zona, compresi quelli appartenenti a categorie emarginate o con problematiche di inserimento più o meno gravi”.

I tradizionali professionisti dell'urbanistica abbandoneranno i loro studi e le loro scrivanie per ascoltare la città e i cittadini usciranno dalle loro case o, in particolari casi, dal loro isolamento per parlare della città. “Attraverso lo scambio delle reciproche com-

petenze e un apprendimento diffuso e sintetico, si creeranno nuove pratiche di partecipazione e una nuova estetica urbana orientata alla creazione di legami sociali, alla convivenza e integrazione delle diversità e, perché no, alla realizzazione dei propri desideri e delle proprie fantasie”.

Forse Dina al Cavaticcio vorrebbe uno stendipanni per asciugare più facilmente i lenzuoli d'estate. Giulia, invece, voterebbe per un teatro dei burattini. Lucia per quella sua amaca che

le farebbe dimenticare il suo capo ufficio per un po'. Gabriella probabilmente condividerebbe l'idea di Giulia. E Luca vedendo intorno a sé una vita normale, chissà, forse inizierebbe a desiderarla.

E tu, il Cavaticcio, come lo vorresti?

Michela De Falco

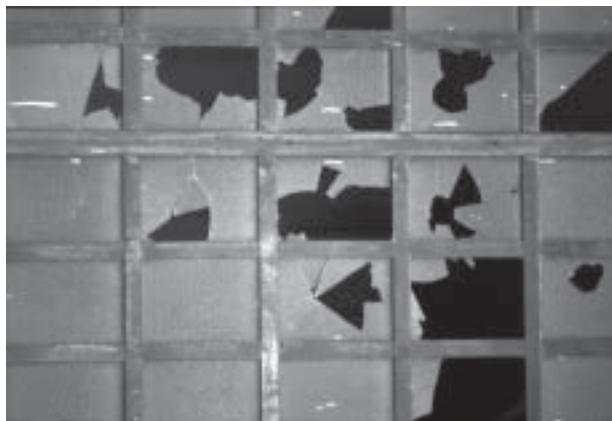
L'associazione Nuovamente, l'associazione Parco Manifattura Tabacchi e il Consorzio di Iniziative Sociali, insieme, per un progetto innovativo di riqualificazione del verde urbano



al “costa” il disagio non crea conflitto

Un diverso modo di fare progettazione e passare all'azione. Promuovere i legami sociali per garantire la sicurezza.

Il **Centro Sociale Costa** è promotore, (assieme all'Associazione Parco Manifattura Tabacchi, Associazione Amici di Piazza Grande e Parrocchia Santi S.S. Filippo e Giacomo) di un progetto di intervento per diventare parte attiva di un percorso di integrazione delle persone senza fissa dimora. Pensiamo che politiche sociali di intervento spettino ai Servizi Sociali della città, ma che queste da sole non bastino se non si mettono in campo le risorse della cittadinanza attiva, di tutti coloro



che quotidianamente si confrontano, nel bene e nel male, con i problemi dell'emarginazione. Molte persone senza dimora stazionano durante il giorno in luoghi particolari a seconda della stagione, dei servizi di sussistenza dei quali hanno bisogno, della pressione delle forze dell'ordine creando dei circuiti complessi che toccano parrocchie, mense, ricoveri notturni, bar, circoli, parchi pubblici, supermercati e ipermercati ...

I Centri Sociali del Q.re Porto sono, per motivi storici e strutturali, uno dei punti di transito e permanenza di persone senza dimora, si contano ad oggi una trentina di persone alternativamente presenti. Nel **Centro Sociale Costa** quotidianamente i frequentatori abituali incontrano persone afflitte da complesse problematiche sociali - in particolare senza casa, prevalentemente italiani e alcooldipendenti - che trascorrono parte della giornata all'interno del Centro. Da tempo all'interno dei Centri si sono sperimentate forme di integrazione possibili tra queste persone e gli abituali frequentatori. La scarsità dei mezzi disponibili e delle figure professionali che potrebbero dare un sostegno a tale attività - mediatori di strada, operatori culturali, esperti di alcooldipendenze - ne ha fortemente limitata la portata nonostante esistano, a nostro avviso, le condizioni effettive per fare di quelle pratiche di integrazione locali un modello, uno dei tanti possibili, di intervento sociale. Non si tratta, infatti, solo di progettare grandi sistemi di integrazione e intervento in una logica centralizzante che molte volte diventa burocratica, ma di ragionare su porzioni di territorio, laddove cioè il “problema” rischia di diventare conflitto relazionale. E ancora, si tratta di capire come sia possibile intervenire coinvolgendo i cittadini che in quel luogo vivono senza trasformare l'intervento in una sola questione di ordine pubblico o di “igiene urbana”. In questo senso, assume una grossa importanza il ruolo dell'associazionismo locale, in primo luogo, nel tessere una rete civica.

Queste motivazioni ci hanno spinto ad avviare (se vi sarà il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato al quale è stato presentato il progetto) una possibile **azione partecipata** per organizzare meglio la gestione degli spazi e i relativi interventi di riqualificazione, cambiamento e promozione della partecipazione (informare, raccogliere le aspettative, agire). Molteplici le azioni che vorremmo mettere in campo: una **ricerca** sul territorio circostante per conoscere i punti della città dove vengono segnalate difficili convivenze tra senza dimora e cittadini, la biografia di queste persone, del perché cambiano i luoghi di permanenza, quali siano i bisogni reali che spingono persone senza dimora a permanere in alcuni luoghi; una azione di **animazione** coinvolgendo le associazioni presenti nel territorio (una decina quelle ad oggi disponibili), per organizzare un laboratorio che veda come protagonisti i senza dimora e i frequentatori dei centri; una attività di **mediazione sociale** attraverso la presenza di mediatori di strada e esperti sul tema dell'alcolismo per un intervento di sostegno sensibilizzazione ad un problema che riguarda anche molti anziani.

Quello che proponiamo, in altre parole, è un diverso modo di fare progettazione e **passare all'azione** sia in ambito di riqualificazione del tessuto urbano sia di promozione dei legami sociali.

*di Paolo Klun
Ass. di Amici di Piazza Grande*

“Sortirne insieme è politica” (Don Milani)

caligola è morto?

Stasera che pioggia e nevischio s'infilano sotto i portici bassi di Rivareno, appena passato San Carlo, sotto il lampione offuscato tal quale una volta, penso che Santarelli ha parato il rigore di Niers: lo ha parato ieri stesso o forse un secolo fa o forse nella preistoria; intanto io cammino di traverso per il centro in direzione San Vitale, come nella preistoria un pecoraio - su una pista tracciata proprio qui sotto - verso la palude padana, o secoli fa un viaggiatore verso la Pentapoli, o giusto ieri uno della Bassa, che s'appresta a prendere l'ultima corriera Bologna-Mordano.

Il fatto secondario è che ero nato sulla strada per Ravenna dalle parti di Budrio e siccome dalla succursale delle Aldini-Valeriani in Galliera si usciva sciamando a sera inoltrata, poi si gironzolava con qualche schiamazzo, poi si esplorava di qua e di là, noi della stessa zona andavamo alla stazione delle autolinee Giuliani, di cui Rossano l'autista era il re che, dicevano, somigliava a Burt Lancaster e da Bologna a Castel Guelfo le faceva piangere tutte quante.

Ma stasera non penso alle ragazze che amavano solo Rossano e vivono adesso chissà dove, ma piuttosto a tutte le volte che, abbandonata la compagnia, giravo per Tanari Vecchia ed entravo da Ghitàn, il centro del mondo.

Porta coi campanelli. Fumo. Discussioni da sbracciarsi a banco. Battute da interpretare. Invettive in dialetto. Discorsi pontificali in italiano. Gente nuova che arrivava, altra che andava. Saluti. Da Ghitàn sapevano tutto.

Caligola era uno che parlava solo dialetto con grammatica di gesti e sentenze. Sembrava vecchio di rughe e di peli bianchi sulla testa, ma stranamente dritto e proporzionato come un giovane anche se un certo andamento sbilenco denunciava passate fatiche. Credo proprio che Caligola fosse il nome di battesimo mentre Charlie, il suo socio doveva aver preso il nomignolo da certi film americani. Meno allampanato e più taciturno, vestiva bene, aveva i capelli sempre in ordine, una faccia bella e regolare e un paio di baffetti a spiovente. A volte portava la Giulia, la sua donna, a volte la riportava via. Anche lui parlava dialetto, ma quello che diceva aveva un peso. Solo Mauro Baccilieri poteva trattarlo alla pari e lo canzonava con allusioni e sarcasmi di cui l'immancabile culmine era: "lè lò al piò grand".

Mauro aveva due anni più di me e già faceva il pianista da night e quando non era in giro a suonare o dalla fidanzata, che era figlia di M. l'industriale, stanziana da Ghitàn quasi di fisso. Ed era beffardo quando vinceva e quando perdeva a briscolatresette o bigliardo e anche quando non faceva niente e ordinava un baby. Baccilieri mi piaceva perché quando non parlava di calcio era disponibile a parlare di letteratura: mi chiedevo come avesse fatto a leggere tutti gli autori, ma proprio tutti e i suoi giudizi erano chiari e per un verso si poteva finire in auliche serietà, come per altro in clamorose sganasciate.

La donna di Charlie, la Giulia, era a parte e la prima volta che la vidi appresi a patire la sottile sofferenza che dà la bellezza femminile.

Lì dentro io ero semplicemente al biànd, e i più anziani sembravano accettarmi con negligenza ed affetto come di solito fanno gli animali coi cuccioli. Io però proprio a loro ero

interessato, come se il senso di morte che incombe su tutte le adolescenze fosse pronto a portarseli via e con essi il passato, il tempo e infine me stesso. Per questo molestavo con mille domande Caligola e Charlie e tutti gli altri: "com'era qui una volta"? Mi raccontavano che lì da Ghitàn prima della guerra ti servivano la salsiccia e la pagavi a metri mentre i fagioli li pagavi a ore. Quelli che poi andavano a casa ubriachi la moglie li cacciava via e così venivano a dormire in osteria. "E poi a morosa qui, dal Solferino o dal Broccaindosso non si veniva. "Bisognava chiedere al parmàss" ammiccava Baldazzi dal tavolo di fianco mentre andava a busso. "Al chèp l îra ló" rincarava bofonchiando Baccilieri indicando Caligola. E nell'ansia di recuperare tutto, io continuavo ad incalzare "e prima che cosa c'era"?

Questo neanche Caligola lo sapeva e sotto i neon affumicati io fissavo la nebbia e i lampioni e ogni volta che si apriva la porta facendo oscillare un debole fascio di luce lungo le ginocchia unite della Giulia, mi ripetevo che perduto quel ricordo avrei perduto tutto: quel che era nella pianura, nella città, dentro di me e dappertutto. E fissando un punto nella connessione tra la colonna e il portico, mi dicevo che avrei dovuto ricordare quel particolare in eterno e ritornare dopo decenni e tener conto che lì era già capitato tutto e tutto era stato dimenticato. Perché Caligola e Charlie erano stati ragazzi del Borgo delle casse e quando non li rapavano a zero e li portavano al Pratello, costruivano delle zattere di legno e si buttavano a capofitto giù per la cascata del Cavaticcio sull'àlveo del vecchio porto. Poi avevano fatto altro.

Charlie era sparito la primavera precedente. Adesso era Novembre e ancora non s'era visto. Ogni tanto veniva la Giulia e subito se ne andava. Andricco il lavapiatti diceva in realtà che Caligola avesse proposto al Charlie di fare un certo appartamento e che Charlie lo avesse giudicato inaffrontabile così Caligola ci aveva provato da solo facendosi beccare. Ma poiché in questura aveva fatto il nome di Charlie, in cambio della gratuita soffiata avrebbero messo fuori lui e dentro Charlie. O forse il colpo lo aveva tentato Charlie da solo e Caligola, messo alle strette, lo aveva denunciato, non mi ricordo di preciso.

Fu dunque una sera di Novembre come questa (e l'anno lo dedurrei ragionando) che, gravato d'immotivata malinconia, passai da Ghitàn prima di prendere la direzione di San Vitale. Mauro Baccilieri e Maccagnani, l'impiegato della sala corse di via Saffi, stavano giocando la bella a bocchette e Maccagnani, che era in serata felice, ad ogni filotto rimbrottava Baccilieri come se, fuor di partita, ce l'avesse proprio con lui. A un certo punto, pallino giù e tre bocchette di Maccagnani piazzate, con l'ultima Baccilieri era andato a punto ma non in modo perfetto perché non si proteggeva: così Maccagnani gli era andato sotto di stricata giusto quel tanto da mandarla sugli ometti: otto più otto di colore più trentaquattro cinquanta. "Si ricordi che Santarelli, se vuole, è il migliore portiere d'Italia" rinfacciò Maccagnani con una certa cattiveria.

Che la fede juventina del bolognese Baccilieri fosse per me cosa bizzarra la dice lunga sulla mia recente ascensione ai furori del calcio. Intanto mi cercai in tasca cinquanta lire e come accorgendomi che s'era fatto un certo silenzio andai al juke box per mettere apache. Era un disco che mi faceva un pò rabbia perché sembrava non dare quello che prometteva. Però c'era il passaggio che tutti gli strumenti decidevano di mettersi all'unisono e per qualche secondo di stupefazione sembravano sospendere il mondo: era per questo che con ostinazione amavo sentirlo ripetere. M'ero appena assopito nella fragorosa densità del suono, che un movimento prese tutto il locale. Tutti si alzarono e tutti andarono verso l'uscita. Quando mi girai vidi Caligola seduto su un tavolo rovesciato, le mani sulla pancia, mentre su una striscia nera che finiva contro il banco, stava in piedi Charlie reggendo un

coltello scanalato, simile a quello che in casa mia ci ammazzavano il maiale, solo un poco più corto.

In un attimo mi trovai fuori, sospinto da tutti gli avventori che scappavano e anch'io scappai, chissà perché, prima a passi trattenuti, come a figurare che il fatto non fosse mio, poi correndo appena svoltato per i portici di Rivareno.

M'ero accorto intanto che era tardi e appena dieci minuti mancavano a che l'ultima corriera partisse. Nebbia. Lampioni. Rèfoli di freddo. Via dell'Orso. Marsala. Io andavo come fossi colpevole. Intonaci sbrecciati di colonne. Agli incroci biciclette sfrecciavano svelte come meteore, portate da incappucciati che tornavano a casa. Come lenta pantera qualche automobile. Via dell'Unione. Pezzi di portico che non finivano. Demolizioni rimaste a metà, come a domandarsi cosa fosse accaduto. In Belmeloro gli attacchi dei mattoni si propendevano ancora quali innesti a caseggiati che non c'erano più. Era ferita anche la città come Caligola. Come Caligola pezzi di Bologna erano spariti; chissà dov'era finita la gente. Forse era quella intabarrata che andava rasente sotto i muri dei portici e spariva guardinga negli androni.

A porta san Vitale l'ultima corriera Bologna Mordano era già in moto e io saltai su mentre Rossano dava gas verso il buio della pianura.

Il giorno dopo Baccilieri mi raccontò che il Charlie si era rifugiato al Moco di via Orefici, dove lo avevano trovato i carabinieri. Al maresciallo sembra che lui avesse chiesto: "Caligola el môrt"? "per tua fortuna no" aveva risposto il maresciallo. "l'é l'istàss" concluse Charlie "al mâz s t'ètra vòlta"!

Fatti e nomi sono frutto di fantasia.

Eventuali coincidenze con fatti e personaggi reali sono da considerarsi puramente casuali.

ManiFuture

Periodico dell'Associazione "Parco Manifattura Tabacchi"
Numero 2 - Marzo 2004

Sede:

C/O Centro Sociale
"Giorgio Costa"
Via Azzo Gardino, 48
40131 Bologna
Tel. 051.55.12.78

Segreteria di redazione:

E-mail: newelisa@virgilio.it

Direttore responsabile:

Rossella Caterina Lippi

Redazione:

Elisa Danielli - Michela De Falco
Emilio Guizzetti - Giorgia Olivieri
Camillo Rosa - Edoardo Schiazza
Bruno Sedda - Claudia Sola

Progetto editoriale e stampa:

Tipografia Masi
Via della Barca, 9 - Bologna

Registrazione:

Tribunale di Bologna, n° 7360, 3/9/2003

Si ringrazia:

per le foto Sgargi & Company

